

L'AQUILA

Dopo che sindaco e assessori dc avevano rassegnato il mandato nelle mani del prefetto

Anche PSI e PSDI decidono di uscire dalla Giunta comunale

In provincia di Cagliari

Caduto il centrosinistra a Quartu

Dalla nostra redazione

Alghero

Si spacca il gruppo dc al Consiglio comunale

SASSARI, 17. Ad Alghero, dopo il voto negativo del consiglio comunale sull'ordine del giorno proposto dal centro sinistra, la maggioranza ha deciso di lasciare la giunta amministrativa. La decisione è stata presa in una riunione della giunta, in cui i consiglieri dc, dopo aver discusso la situazione, hanno deciso di lasciare la giunta. La decisione è stata presa in una riunione della giunta, in cui i consiglieri dc, dopo aver discusso la situazione, hanno deciso di lasciare la giunta. La decisione è stata presa in una riunione della giunta, in cui i consiglieri dc, dopo aver discusso la situazione, hanno deciso di lasciare la giunta.

Nel Sassarese

parlamentari del PCI al convegno sui problemi agrari

SASSARI, 17. A Pattada e a Ozieri si sono svolti gli annunciati convegni dei gruppi parlamentari comunisti del Senato, della Camera e del Consiglio regionale, organizzato dalla Commissione agraria della Federazione comunista di Sassari. A Pattada e a Ozieri si sono svolti gli annunciati convegni dei gruppi parlamentari comunisti del Senato, della Camera e del Consiglio regionale, organizzato dalla Commissione agraria della Federazione comunista di Sassari.

A Congresso i giovani comunisti di Matera

MATERA, 17. I giovani comunisti materani si riuniscono domenica mattina a congresso sotto la presidenza del compagno Magia, membro della direzione nazionale della FGCI. Gli oltre 30 delegati eletti nei congressi comunali nel corso dei lavori congressuali, svilupperanno il dibattito sul tema: «Una nuova organizzazione giovanile socialista autonoma dai partiti di sinistra».

Gli assessori socialisti e socialdemocratici si dichiarano disposti a dimettersi in una seduta del Consiglio nella speranza che nel frattempo la rottura possa essere ricomposta - Il giudizio del gruppo consiliare del PCI

Dal nostro corrispondente

AQUILA, 17.

Lo sfacelo del centrosinistra al Comune dell'Aquila è giunto ad un punto tale che difficilmente potrà trovare una qualsiasi composizione, tanto che, sempre più frequentemente, negli ambienti socialisti bene informati, si parla di commissario prefettizio e di ricorso a nuove elezioni.

Dal 14 maggio il sindaco ed i tre assessori dc hanno rimesso nelle mani del prefetto le loro dimissioni infichiosando dei poteri del Consiglio comunale e disprezzando le più elementari regole democratiche. Gli assessori socialisti e socialdemocratici, che fino ad ora si erano rifiutati categoricamente di dimettersi, dopo la minaccia del sindaco di lasciare la carica, si sono dimessi.

La caduta della maggioranza di centro sinistra a Quartu è stata determinata dalla mozione di sfiducia presentata dal PCI e dal PSIUP. Nel documento venivano denunciati la paralisi e l'immobilismo amministrativo. La situazione era aggravata dalle discordie interne nei gruppi di maggioranza.

Il centro-sinistra a Quartu si è retto finora attraverso compromessi e patteggiamenti: la soluzione ai problemi pubblici di vitale importanza è stata continuamente rinviata.

Prendendo atto delle dimissioni del sindaco, i consiglieri del PCI e del PSIUP, in un'appello invitano la popolazione a unirsi e a lottare per consentire la formazione di una giunta meritevole della fiducia di tutti i cittadini.

Il PCI e il PSIUP hanno altresì preso atto delle dichiarazioni del capogruppo del PSI, compagno Capra, il quale ha sollecitato le dimissioni dell'intera giunta e invitato gli assessori del suo partito a rassegnare le dimissioni. Il compagno Cabras ha invitato a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

Il PCI e il PSIUP hanno infine sollecitato la soluzione di una crisi di governo, invitando a dimettersi anche il vice sindaco, compagno Piero Podda.

azione amministrativa. Rosa da contrasti interni tra i gruppi politici e tra le persone degli stessi gruppi, la coalizione di maggioranza non ha saputo realizzare neppure in parte lo stesso programma già approvato ed insufficiente che si era dato all'atto della sua costituzione. Dalle elezioni amministrative del 1964, in 19 mesi di vita, sempre sull'orlo della crisi, la maggioranza ha convocato soltanto quattro volte il Consiglio ed anche in quelle occasioni ha dimostrato tutta la sua impotenza rinviando le questioni fondamentali in discussione.

Illuminanti sono al riguardo le vicende della mancata municipalizzazione del dazio, della nettezza urbana e dei trasporti urbani.

Così è rimasta lettera morta l'applicazione della legge 167 e del piano regolatore con il risultato dell'aggravarsi della crisi edilizia, della esasperazione della speculazione delle aree fabbricabili e dell'aumento della disoccupazione nel settore edilizio.

Il gruppo dei consiglieri comunisti, in un suo documento, ritiene che per uscire dall'attuale situazione di marasma politico e di caos amministrativo, e per venir fuori dalle secche della crisi permanente in cui il centro sinistra ha gettato il Comune dell'Aquila, sia necessario anzitutto respingere ogni tentazione di ritorno al corso al commissariato o ad elezioni anticipate, delle quali però essi non avrebbero alcun timore, sicuri di aver fatto tutto quanto era in loro potere nell'interesse della popolazione.

La crisi può e deve trovare la sua soluzione all'interno del Consiglio comunale - afferma - non ancora i consiglieri comunisti - qualora vengano rimossi le cause che l'hanno determinata sulla base di un programma di rinnovamento con contenuti fortemente caratterizzati in senso popolare, che possa trovare l'appoggio di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Intanto da parte del gruppo consiliare comunista è stata avanzata formale richiesta al sindaco

g. d. v.

Al Consiglio regionale sardo

Seduta solenne con la partecipazione dei deputati e senatori

Saranno discussi i rapporti esistenti tra organi regionali e statali - L'intervento del compagno Nioi sul programma esecutivo di rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17.

Il 2 di luglio l'Assemblea regionale sarda si riunirà in seduta solenne, con la partecipazione dei parlamentari della Camera e del Senato.

La seduta congiunta è stata richiesta dal gruppo comunista allo scopo di esaminare i rapporti esistenti tra organi regionali e statali, in un periodo come l'attuale in cui appaiono macroscopiche le inadempimenti dello Stato. Per i comunisti si batteranno perché la seduta solenne del consiglio sardo, presenti i parlamentari nazionali, non si riduca a una cerimonia, ma nel corso di essa si arrivi ad assumere precisi impegni in ordine all'intervento economico dello Stato e del governo centrale nei confronti della Sardegna.

Intanto prosegue al Consiglio il dibattito sul terzo programma esecutivo della rinascita, cioè sul programma di utilizzo di circa 68 miliardi messi a disposizione della Regione dal la legge 588 sul piano di rinascita per gli esercizi 1965 e 1966. Oggi si chiuderà la discussione generale, con l'intervento dell'assessore regionale Sottile. Domani si inizierà il dibattito sui singoli capitoli del programma.

E' intanto intervenuto il compagno Salvatore Nioi. Ed ha ribadito, in apertura, come a quattro anni dall'inizio dell'attività del piano di rinascita, la situazione economica e sociale dell'isola, lungi dall'essere migliorata, è andata peggiorando. Lo squilibrio col continente è cresciuto, la disoccupazione è aumentata, l'agricoltura, la pastorizia e alcuni settori dell'industria versano in una crisi insostenibile.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

Il coordinamento tra la spesa dei fondi della legge 588 e la spesa degli stanziamenti statali nell'isola, e quella indicata nello stesso bilancio regionale, non è avvenuto. La riduzione degli investimenti normati dallo Stato e degli enti pubblici ha fatto saltare l'altro principio del piano, quello della valorizzazione da parte dello Stato e della giunta regionale dei principi del coordinamento e dell'aggiuntività, il fallimento dell'intera politica di pianificazione in Sardegna.

Per questo il gruppo comunista condanna ancora una volta il tipo di sviluppo industriale e agrario finora perseguito, e ribadisce la validità di una linea politica che sia fondata sulla valorizzazione e lo sfruttamento delle risorse locali.

sulla discussione equilibrata delle iniziative e sul ruolo primario delle società a partecipazione statale. Per portare avanti questa linea nuova, appare ormai necessario dare luogo ad un bilancio politico di verso da quello della giunta di centro sinistra. Il voto contrario del gruppo comunista - ha concluso il compagno Nioi - è un voto che condanna e spinge il terzo programma esecutivo perché marcia su una linea contraria agli interessi del popolo sardo, ed è un voto che condanna da giunta democratica di centro sinistra che non è capace di farsi promotrice di una politica nuova.

Giuseppe Podda

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

g. p.

Occupazione, salari, autonomia e riforme nell'ampia relazione del segretario Rossitto

Il saluto del governo regionale portato dall'assessore Mangione - Domat - tina le conclusioni del segretario confederale Rinaldo Scheda

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 17.

Amplio dibattito tanto sul bilancio e sulle prospettive di azione e di lotta dei lavoratori siciliani, quanto sui termini del grande scontro in atto, nel paese come nella regione, sulle scelte generali di politica economica, è in corso da oggi nel salone di Villa Igea, a Palermo, dove - sulla base di una relazione del segretario regionale responsabile, Feliciano Rossitto - si sono aperti i lavori del quarto congresso della CGIL siciliana, che saranno conclusi domenica mattina da un intervento del segretario confederale Rinaldo Scheda.

Al lavoro prendono parte circa 400 delegati in rappresentanza dei 170.000 lavoratori siciliani iscritti alla organizzazione unitaria. Alla seduta inaugurale di stamane erano presenti gli assessori regionali Mangione (Sviluppo economico), Fagone (Industria) e Nicoletti (Lavori Pubblici); il segretario della Federazione del PCI di Palermo compagno Michelangelo Russo, il vice segretario regionale della PRL Giannella; i presidenti regionali dell'Alleanza contadina Giacalone e della Lega delle cooperative Rendano; esponenti della CISL e dell'UIL. Per la CGIL nazionale, oltre al compagno Scheda, prendono parte al congresso i segretari regionali della Federbraccianti Guerra e Bignami; i membri dell'Ufficio economico centrale Fornari e Giannotta e dell'Ufficio sindacale Albanesi; il direttore generale dell'INCA Marturano.

Rossitto ha esordito con una minuziosa analisi delle modifiche intervenute fra il '62 ed oggi, e cioè fra il terzo e il quarto congresso regionale della Confederazione, nella struttura economica e nei rapporti di lavoro in Sicilia. Rossitto ha sottolineato innanzitutto come, di fronte ad un incremento della contrattazione articolata, il perdurare di un intenso flusso migratorio, il semi arresto dell'incremento del reddito lordo reale, elementi, questi, che costituiscono una dimostrazione dell'ulteriore aggravamento delle generali condizioni di esistenza e di un ulteriore arretramento del tessuto produttivo della regione.

Un esame dei dati - ha detto Rossitto - ci indica la giustezza della linea del superamento definitivo di qualsiasi impostazione perniciosa, in alcuni settori, infatti, la giusta pratica della contrattazione articolata ci ha consentito di realizzare risultati che sono uguali, e qualche volta superiori, alla media nazionale. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diviene di primaria importanza.

Questo orientamento riguarda la riaffermazione inderogabile del salario contrattuale in rapporto al rendimento del lavoro e al costo della vita: ma riguarda anche la grande valore della contrattazione articolata per la conquista di miglioramenti salariali e normativi, di potere contrattuale, tesi ad incidere soprattutto nelle aziende economicamente più forti sui privilegi più alti, sulle posizioni di profitto dei monopoli.

Dopo aver passato in rassegna i successi più significativi nelle lotte dell'ultimo quadriennio e i limiti e le inadeguatezze dell'azione del sindacato nei vari settori (alcuni di questi limiti sono individuati nella difficoltà a portare avanti i contenuti normativi delle lotte contrattuali, nel realizzare l'unità tra le varie categorie di lavoratori agricoli per portare avanti la battaglia per la riforma agraria generale, nella iniziativa e nella organizzazione del sindacato di base, nei capitali dell'industria chimica privata e pubblica ecc.), il compagno Rossitto ha ribadito come una componente decisiva della strategia del padronato nel grande scontro sociale aperto nel paese, sia il soffocamento della autonomia regionale.

Per questo, la CGIL, in Sicilia, vuol riproporre, insieme ai lavoratori, con gli obiettivi delle loro lotte, il problema di un rinnovamento reale dell'autonomia, come strumento di contestazione delle scelte economiche imposte a livello nazionale, come piattaforma più avanzata di lotta sociale, economica e democratica per affrontare i problemi del lavoro, del progresso civile e politico.

Il segretario regionale della CGIL, ha ricordato a questo punto l'importante contributo che i lavoratori siciliani stanno dando alle lotte contrattuali in corso; e ha sottolineato i successi strappati da importanti categorie operai e di lavoratori agricoli con la istituzione di enti pubblici regionali con ampi poteri di intervento.

Ma questo non basta - ha detto ancora Rossitto - rimane il dato di fondo che cioè una politica di riforme, un nuovo indirizzo degli investimenti, una nuova politica economica che dia una risposta positiva ai problemi del salario, della occupazione e di una utilizzazione razionale di tutte le risorse umane, non si può realizzare soltanto con una scelta della regione. Si può realizzare solo se si contestano efficacemente le scelte del grande padronato italiano, se si riesce ad imporre una modifica profonda nella politica economica dello Stato.

Noi dobbiamo partire dalle condizioni dei lavoratori, dalle loro esigenze, dalle rivendicazioni di potere sindacale per portare avanti una linea di azione capace di articolarsi, di creare alleanze e, per questa via, di proporre obiettivi di riforma e di una nuova politica economica anche attraverso la elaborazione di un programma quinquennale di sviluppo regionale democratico. Ma noi non possiamo pensare di portare avanti un nuovo programma antimonopolistico di sviluppo, per esempio dell'industria chimica e petrolchimica senza la lotta degli operai della SINCAT della RASIM, della ANIC-ENI, e senza la lotta dei minatori per il salario, per la libertà sindacale, per l'occupazione; come, ancora, non possiamo pensare ad una nuova politica di riforme e di grandi investimenti nell'agricoltura siciliana se essa non avrà alla base la lotta dei braccianti e dei coloni per i contratti e per piani di trasformazione, per gli stessi diritti previdenziali. Noi possiamo pensare di andare avanti nei processi che indicano se di essi non saranno protagonisti i lavoratori.

Sulla relazione del compagno Rossitto - che ha occupato la intera seduta antimeridionale - si è aperta, nel pomeriggio, la discussione che proseguirà per l'intera giornata di domani. Il saluto del governo regionale è stato portato questa sera al congresso, dall'on. Mangione.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 17.

Amplio dibattito tanto sul bilancio e sulle prospettive di azione e di lotta dei lavoratori siciliani, quanto sui termini del grande scontro in atto, nel paese come nella regione, sulle scelte generali di politica economica, è in corso da oggi nel salone di Villa Igea, a Palermo, dove - sulla base di una relazione del segretario regionale responsabile, Feliciano Rossitto - si sono aperti i lavori del quarto congresso della CGIL siciliana, che saranno conclusi domenica mattina da un intervento del segretario confederale Rinaldo Scheda.

Al lavoro prendono parte circa 400 delegati in rappresentanza dei 170.000 lavoratori siciliani iscritti alla organizzazione unitaria. Alla seduta inaugurale di stamane erano presenti gli assessori regionali Mangione (Sviluppo economico), Fagone (Industria) e Nicoletti (Lavori Pubblici); il segretario della Federazione del PCI di Palermo compagno Michelangelo Russo, il vice segretario regionale della PRL Giannella; i presidenti regionali dell'Alleanza contadina Giacalone e della Lega delle cooperative Rendano; esponenti della CISL e dell'UIL. Per la CGIL nazionale, oltre al compagno Scheda, prendono parte al congresso i segretari regionali della Federbraccianti Guerra e Bignami; i membri dell'Ufficio economico centrale Fornari e Giannotta e dell'Ufficio sindacale Albanesi; il direttore generale dell'INCA Marturano.

Rossitto ha esordito con una minuziosa analisi delle modifiche intervenute fra il '62 ed oggi, e cioè fra il terzo e il quarto congresso regionale della Confederazione, nella struttura economica e nei rapporti di lavoro in Sicilia. Rossitto ha sottolineato innanzitutto come, di fronte ad un incremento della contrattazione articolata, il perdurare di un intenso flusso migratorio, il semi arresto dell'incremento del reddito lordo reale, elementi, questi, che costituiscono una dimostrazione dell'ulteriore aggravamento delle generali condizioni di esistenza e di un ulteriore arretramento del tessuto produttivo della regione.

Un esame dei dati - ha detto Rossitto - ci indica la giustezza della linea del superamento definitivo di qualsiasi impostazione perniciosa, in alcuni settori, infatti, la giusta pratica della contrattazione articolata ci ha consentito di realizzare risultati che sono uguali, e qualche volta superiori, alla media nazionale. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diviene di primaria importanza.

Questo orientamento riguarda la riaffermazione inderogabile del salario contrattuale in rapporto al rendimento del lavoro e al costo della vita: ma riguarda anche la grande valore della contrattazione articolata per la conquista di miglioramenti salariali e normativi, di potere contrattuale, tesi ad incidere soprattutto nelle aziende economicamente più forti sui privilegi più alti, sulle posizioni di profitto dei monopoli.

Dopo aver passato in rassegna i successi più significativi nelle lotte dell'ultimo quadriennio e i limiti e le inadeguatezze dell'azione del sindacato nei vari settori (alcuni di questi limiti sono individuati nella difficoltà a portare avanti i contenuti normativi delle lotte contrattuali, nel realizzare l'unità tra le varie categorie di lavoratori agricoli per portare avanti la battaglia per la riforma agraria generale, nella iniziativa e nella organizzazione del sindacato di base, nei capitali dell'industria chimica privata e pubblica ecc.), il compagno Rossitto ha ribadito come una componente decisiva della strategia del padronato nel grande scontro sociale aperto nel paese, sia il soffocamento della autonomia regionale.

Per questo, la CGIL, in Sicilia, vuol riproporre, insieme ai lavoratori, con gli obiettivi delle loro lotte, il problema di un rinnovamento reale dell'autonomia, come strumento di contestazione delle scelte economiche imposte a livello nazionale, come piattaforma più avanzata di lotta sociale, economica e democratica per affrontare i problemi del lavoro, del progresso civile e politico.

Il segretario regionale della CGIL, ha ricordato a questo punto l'importante contributo che i lavoratori siciliani stanno dando alle lotte contrattuali in corso; e ha sottolineato i successi strappati da importanti categorie operai e di lavoratori agricoli con la istituzione di enti pubblici regionali con ampi poteri di intervento.

Ma questo non basta - ha detto ancora Rossitto - rimane il dato di fondo che cioè una politica di riforme, un nuovo indirizzo degli investimenti, una nuova politica economica che dia una risposta positiva ai problemi del salario, della occupazione e di una utilizzazione razionale di tutte le risorse umane, non si può realizzare soltanto con una scelta della regione. Si può realizzare solo se si contestano efficacemente le scelte del grande padronato italiano, se si riesce ad imporre una modifica profonda nella politica economica dello Stato.

Noi dobbiamo partire dalle condizioni dei lavoratori, dalle loro esigenze, dalle rivendicazioni di potere sindacale per portare avanti una linea di azione capace di articolarsi, di creare alleanze e, per questa via, di proporre obiettivi di riforma e di una nuova politica economica anche attraverso la elaborazione di un programma quinquennale di sviluppo regionale democratico. Ma noi non possiamo pensare di portare avanti un nuovo programma antimonopolistico di sviluppo, per esempio dell'industria chimica e petrolchimica senza la lotta degli operai della SINCAT della RASIM, della ANIC-ENI, e senza la lotta dei minatori per il salario, per la libertà sindacale, per l'occupazione; come, ancora, non possiamo pensare ad una nuova politica di riforme e di grandi investimenti nell'agricoltura siciliana se essa non avrà alla base la lotta dei braccianti e dei coloni per i contratti e per piani di trasformazione, per gli stessi diritti previdenziali. Noi possiamo pensare di andare avanti nei processi che indicano se di essi non saranno protagonisti i lavoratori.

Sulla relazione del compagno Rossitto - che ha occupato la intera seduta antimeridionale - si è aperta, nel pomeriggio, la discussione che proseguirà per l'intera giornata di domani. Il saluto del governo regionale è stato portato questa sera al congresso, dall'on. Mangione.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 17.

Amplio dibattito tanto sul bilancio e sulle prospettive di azione e di lotta dei lavoratori siciliani, quanto sui termini del grande scontro in atto, nel paese come nella regione, sulle scelte generali di politica economica, è in corso da oggi nel salone di Villa Igea, a Palermo, dove - sulla base di una relazione del segretario regionale responsabile, Feliciano Rossitto - si sono aperti i lavori del quarto congresso della CGIL siciliana, che saranno conclusi domenica mattina da un intervento del segretario confederale Rinaldo Scheda.

Al lavoro prendono parte circa 400 delegati in rappresentanza dei 170.000 lavoratori siciliani iscritti alla organizzazione unitaria. Alla seduta inaugurale di stamane erano presenti gli assessori regionali Mangione (Sviluppo economico), Fagone (Industria) e Nicoletti (Lavori Pubblici); il segretario della Federazione del PCI di Palermo compagno Michelangelo Russo, il vice segretario regionale della PRL Giannella; i presidenti regionali dell'Alleanza contadina Giacalone e della Lega delle cooperative Rendano; esponenti della CISL e dell'UIL. Per la CGIL nazionale, oltre al compagno Scheda, prendono parte al congresso i segretari regionali della Federbraccianti Guerra e Bignami; i membri dell'Ufficio economico centrale Fornari e Giannotta e dell'Ufficio sindacale Albanesi; il direttore generale dell'INCA Marturano.

Rossitto ha esordito con una minuziosa analisi delle modifiche intervenute fra il '62 ed oggi, e cioè fra il terzo e il quarto congresso regionale della Confederazione, nella struttura economica e nei rapporti di lavoro in Sicilia. Rossitto ha sottolineato innanzitutto come, di fronte ad un incremento della contrattazione articolata, il perdurare di un intenso flusso migratorio, il semi arresto dell'incremento del reddito lordo reale, elementi, questi, che costituiscono una dimostrazione dell'ulteriore aggravamento delle generali condizioni di esistenza e di un ulteriore arretramento del tessuto produttivo della regione.

Un esame dei dati - ha detto Rossitto - ci indica la giustezza della linea del superamento definitivo di qualsiasi impostazione perniciosa, in alcuni settori, infatti, la giusta pratica della contrattazione articolata ci ha consentito di realizzare risultati che sono uguali, e qualche volta superiori, alla media nazionale. Noi dobbiamo essere consapevoli che il padronato sfrutta le difficoltà delle piccole e medie aziende per realizzare intorno ad una politica di blocco salariale, un fronte unico del padronato italiano. La questione, quindi, dell'orientamento dei lavoratori sui problemi della piccola e media impresa diviene di primaria importanza.

Questo orientamento riguarda la riaffermazione inderogabile del salario contrattuale in rapporto al rendimento del lavoro e al costo della vita: ma riguarda anche la grande valore della contrattazione articolata per la conquista di miglioramenti salariali e normativi, di potere contrattuale, tesi ad incidere soprattutto nelle aziende economicamente più forti sui privilegi più alti, sulle posizioni di profitto dei monopoli.

Dopo aver passato in rassegna i successi più significativi nelle lotte dell'ultimo quadriennio e i limiti e le inadeguatezze dell'azione del sindacato nei vari settori (alcuni di questi limiti sono individuati nella difficoltà a portare avanti i contenuti normativi delle lotte contrattuali, nel realizzare l'unità tra le varie categorie di lavoratori agricoli per portare avanti la battaglia per la riforma agraria generale, nella iniziativa e nella organizzazione del sindacato di base, nei capitali dell'industria chimica privata e pubblica ecc.), il compagno Rossitto ha ribadito come una componente decisiva della strategia del padronato nel grande scontro sociale aperto nel paese, sia il soffocamento della autonomia regionale.

Per questo, la CGIL, in Sicilia, vuol riproporre, insieme ai lavoratori, con gli obiettivi delle loro lotte, il problema di un rinnovamento reale dell'autonomia, come strumento di contestazione delle scelte economiche imposte a livello nazionale, come piattaforma più avanzata di lotta sociale, economica e democratica per affrontare i problemi del lavoro, del progresso civile e politico.

Il segretario regionale della CGIL, ha ricordato a questo punto l'importante contributo che i lavoratori siciliani stanno dando alle lotte contrattuali in corso; e ha sottolineato i successi strappati da importanti categorie operai e di lavoratori agricoli con la istituzione di enti pubblici regionali con ampi poteri di intervento.

Ma questo non basta - ha detto ancora Rossitto - rimane il dato di fondo che cioè una politica di riforme, un nuovo indirizzo degli investimenti, una nuova politica economica che dia una risposta positiva ai problemi del salario, della occupazione e di una utilizzazione razionale di tutte le risorse umane, non si può realizzare soltanto con una scelta della regione. Si può realizzare solo se si contestano efficacemente le scelte del grande padronato italiano, se si riesce ad imporre una modifica profonda nella politica economica dello Stato.

Noi dobbiamo partire dalle condizioni dei lavoratori, dalle loro esigenze, dalle rivendicazioni di potere sindacale per portare avanti una linea di azione capace di articolarsi, di creare alleanze e, per questa via, di proporre obiettivi di riforma e di una nuova politica economica anche attraverso la elaborazione di un programma quinquennale di sviluppo regionale democratico. Ma noi non possiamo pensare di portare avanti un nuovo programma antimonopolistico di sviluppo, per esempio dell'industria chimica e petrolchimica senza la lotta degli operai della SINCAT della RASIM, della ANIC-ENI, e senza la lotta dei minatori per il salario, per la libertà sindacale, per l'occupazione; come, ancora, non possiamo pensare ad una nuova politica di riforme e di grandi investimenti nell'agricoltura siciliana se essa non avrà alla base la lotta dei braccianti e dei coloni per i contratti e per piani di trasformazione, per gli stessi diritti previdenziali. Noi possiamo pensare di andare avanti nei processi che indicano se di essi non saranno protagonisti i lavoratori.

Sulla relazione del compagno Rossitto - che ha occupato la intera seduta antimeridionale - si è aperta, nel pomeriggio, la discussione che proseguirà per l'intera giornata di domani. Il saluto del governo regionale è stato portato questa sera al congresso, dall'on. Mangione.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.